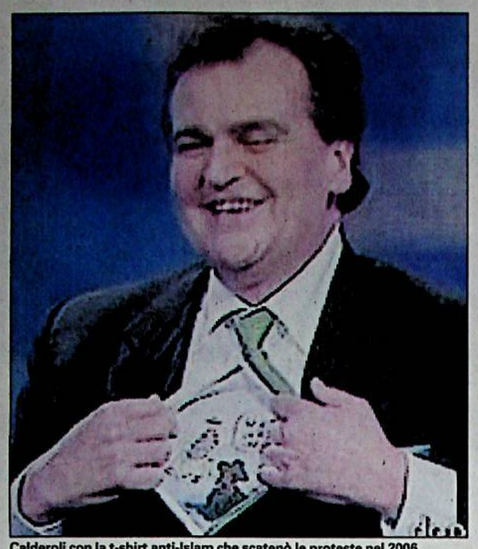

Calderoli con la t-shirt anti-Islam che scatenò le proteste nel 2006

LA TRATTATIVA

FI, scontro sulla Giustizia. E An insiste per il Welfare

Per il ruolo di Guardasigilli corsa a due Pera-Alfano. Alemanno: al partito deve essere riconosciuto il giusto peso

ROMA - L'Associazione nazionale magistrati prende carta e penna per smentire esistano veti su possibili candidati alla poltrona di Guardasigilli. Lo fa dopo la richiesta di chiarimento sollecitata dalle Camere penali. Al puzzle della squadra di governo mancano ancora due importanti tessere: Giustizia e Welfare. Il nome ancora più accreditato per via Arenula resta quello del capogruppo di FI Elio Vito. La questione è però in alto mare, visto che ieri mattina sono salite vertiginosamente le quotazioni di Marcello Pera dopo un colloquio che l'ex presidente del Senato ha avuto nella mattina del primo maggio a palazzo Grazioli con Silvio Berlusconi. Immediata la reazione dentro FI di quella parte che tifa per Vito.

L'ANM: NON PONIAMO VETI

Smentita dei magistrati: mai posto veti su nomi di eventuali Guardasigilli

L'arrivo di Pera sconvolge gli equilibri dentro FI e rischia di provocare un effetto domino con conseguente e possibile rimaneggiamento dei candidati destinati ai Rapporti con il Parlamento (Bonaiuti) e alla Cultura (Bondi). E' per questo che nel tardo pomeriggio di ieri le possibili candidature a successore di Mastella si sono arricchite di una new entry: quella di Angelino Alfano. Il coordinatore siciliano di FI, già dato per certo alla Funzione Pubblica, sarebbe stato interpellato direttamente dal Cavaliere. «Fai tu, ma ricordati che non sono nato a Bolzano», è stata la risposta perplessa. Di squadra «pressochè fatta», ha parlato ieri sera lo stesso Pera spiegando il riserbo del Cavaliere come forma di «saggia prudenza» e «rispetto» per le prerogative del Capo dello Stato. Per riempire le ultime caselle e magari per incontrare ancora una volta esponenti di partiti alleati, non restano che un paio di giorni. La tensione più forte resta quella con An. Il partito di Fini continua a tenere il punto e a ricordare a Berlusconi gli impegni presi. Secondo An sono quattro i ministeri assegnati ad esponenti di via della Scrofa. Difesa e Infrastruttere per Matteoli sono fuori discussione.

Così come la casella per Poli Bortone (Politiche Comunitarie). Balla invece il Welfare promesso in un primo tempo al partito di Fini e che il Cavaliere ritiene sostituito con la poltrona del Campidoglio. «An deve vedere riconosciuto il suo giusto peso nel governo», sosteneva però ieri il neo sindaco di Roma, Alemanno. Come dire: il Welfare deve rimanere in mano ad An. Ipotesi alternative, come un ruolo da vice all'Interno, non vengono prese nemmeno in considerazione.

Silvio Berlusconi

Duro attacco libico all'esponente lumbard: con la t-shirt anti-Islam provocò i disordini di Bengasi. Per noi è l'assassino degli 11 dimostranti morti

IL GOVERNO

Il figlio del leader di Tripoli: «La scelta è affare interno all'Italia, ma sarebbe decisione grave». Pd e Udc: «No a ingerenze»

Libia contro Calderoli: non può fare il ministro

Gheddafi junior: se verrà nominato conseguenze catastrofiche. Montezemolo "mister made in Italy"

ROMA - La composizione del puzzle del governo, al quale anche ieri Silvio Berlusconi si è dedicato da Arcore, rischia ora di complicarsi ulteriormente per le ripercussioni internazionali dovute alla nomina di Roberto Calderoli a ministro. E' infatti di ieri pomeriggio l'affondo del figlio del leader libico Gheddafi, Saif El Islam, all'eventualità che Calderoli «vero assassino dei cittadini libici morti» a Bengasi il 17 febbraio, torni al governo. L'agenzia ufficiale libica Jana si riferisce al febbraio 2006, quando una manifestazione di protesta divampò contro il Consolato italiano nella città libica in seguito alla maglietta con la vignetta anti-islamica mostrata dall'allora ministro delle Riforme durante un'intervista televisiva. Il figlio di Muammar Gheddafi, Saif El Islam, sostiene che se Calderoli «fosse riconfermato ministro» nel prossimo governo Berlusconi, ciò avrebbe «ripercussioni catastrofiche nelle relazioni tra l'Italia e la Libia». Negli incidenti scoppiati dinanzi alla sede diplomatica italiana e a seguito della repressione della polizia restarono uccise 14 persone. Le dimissioni di Calderoli e l'intervento in aula di Gianfranco Fini, allora ministro degli Esteri, chiusero la faccenda che però ora i libici ripropongono.

IL PRESIDENTE FIAT: NESSUN INCARICO

«Rappresenterò l'Italia nel mondo per dare un contributo come sempre»

Secca la risposta dell'interessato: «La scelta dei ministri - ricorda Calderoli - spetta a Berlusconi che ha avuto mandato dal popolo che è sovrano, partendo proprio dalle indicazioni che quel popolo gli ha fornito».

In difesa di Calderoli non scende però in pista solo il leghista Borghezio («occorre fare muro contro le minacce islamiche»), ma anche autorevoli esponenti dell'opposizione. Per Enrico Gasbarra (Pd), «non può essere accettata alcun tipo di ingerenza da parte di Paesi stranieri sulla politica italiana, tantomeno sui governi e la loro formazione». Secondo Luca Volontè (Udc) «l'Italia non è sotto tutela della Libia».

Il timore che la protesta libica possa contagiare altri paesi musulmani, spinge per ora il centrodestra alla massima cautela. La stessa che qualche settimana fa convinse Berlusconi a non assegnare a Calderoli il ruolo da vicepremier.

LA REPLICA DEL LUMBARD

«La scelta della squadra di governo spetta al Cavaliere»

Notizie più confortanti arrivano invece sul fronte interno con il sì ufficiale di Luca Cordero di Montezemolo al ruolo di ambasciatore del made in Italy nel mondo. Il compito è stato offerto al presidente della Ferrari nei giorni scorsi dal premier in pectore Silvio Berlusconi. Ieri l'interessato ha spiegato di accettarlo con piacere perchè «continuare a testimoniare nel mondo le tante eccellenze e le tante cose positive dell'Italia» e un impegno «coerente con le attività che ho sempre svolto e che continuerò a svolgere».

Ha però anche spiegato che «non è in discussione nessun incarico» e di aver solo confermato «con senso civico» «il mio impegno a rappresentare nel mondo le tante eccellenze e le cose positive dell'Italia attraverso il mio lavoro di imprenditore e di manager».

P.Lp.

LA DOMANDA

Cosa è accaduto in Libia dopo la t-shirt anti-Islam?

Il 16 febbraio 2006, mentre in Europa divampano le proteste per la pubblicazione da parte di un giornale danese di vignette con Maometto, il ministro leghista appare in tv con una t-shirt anti-Islam. Il giorno dopo a Bengasi scoppiano disordini intorno al consolato italiano. Durante gli scontri muoiono 11 cittadini libici.

CAMBI DI STAGIONE

Tacchi, Carnera, piccone: le icone della neo-destra

La rivoluzione Pdl dell'immaginario italiano tra ronde, megafoni e Ostia al posto di Capalbio

di MARIO AJELLO

ROMA – *Le rivoluzioni non vanno più di moda, per fortuna. Ma i cambiamenti di scenario e di immaginario, sì. E così, la «nuova stagione» del centro-destra dominante si compone di una moltitudine di valori e di simboli del tutto diversi e opposti rispetto alle icone del "politicamente corretto" in vigore finora.*

AUTOBLU' - *Troppo odorose di «casta», meglio le autobianche, cioè i taxi. Sono questi la nuova icona del cambiamento. Non a caso, il suono festoso dei loro clacson ha dato la notizia della conquista del Campidoglio.*

BARBARI - *Macchè: Barbareschi! Inteso come possibile sottosegretario ai Beni Culturali e oggetto di culto di nani e ballerine in via di riciclo. «Luca, il tuo documento sul cinema è interessantissimo!» (Citto Maselli). «Luca, mia nipote s'è presentata ad Ostia col Pdl!» (Michele Placido).*

CARNERA - *Il grande pugile. Nuovo mito, anche cinematografico, omaggiato da Bossi e Berlusconi.*

DAZI - *Tornano in auge, sull'onda del tremontismo.*

EUROPA - *Risorsa, ma anche intralcio. Stella semi-cadente.*

FIORELLO - *Resiste. La sua "spalla", Baldini, lo descrive così: «Fiore è un abile equilibrista bipartisan».*

JAZZ - *In grande ascesa. Non solo perchè uno dei massimi impresari è un uomo di destra (Giampiero Rubei) ma soprattutto perchè nel jazz c'è il linguaggio adrenalinico, la vitalità dell'improvvisazione, la forza dell'elementare. Cioè valori cari alla neo-destra.*

HOBBES - *Va di moda citare questo filosofo, a proposito delle ronde: «Per Hobbes, il cittadino delega lo Stato a difenderlo. Ma se questo non avviene, il cittadino si riprende il diritto a difendersi da solo».*

LIBERISMO - *Ormai è di sinistra, come suggerisce il titolo dell'ultimo libro di Francesco Giavazzi?*

MANGANELLO - *Utensile con cui - sull'esempio di alcune città governate dal centro-sinistra - equipaggiare i vigili in lotta contro la micro-criminalità. «Manganello, manganello, che risolvi ogni cervello...».*

MASTROIANNI - *Ignazio La Russa: «Avrei voluto essere Marcello Mastroianni. Tremendo, bello, latino!».*

MEGAFONO - *Quando Alemmano lo ha ritirato fuori, nessuno si ricordava più della sua esistenza. Ma adesso è diventato il pezzo forte del politicamente vintage.*

NUCLEARE - *Sì, grazie.*

OPERAI - *Nuovo mito. Ora che Cipputi vota a destra.*

OSTIA - *Sostituisce Capalbio.*

PAURA - *E' il grande nemico da abbattere. Una lotta non facile, a difesa dei cittadini, perchè «la paura - dice Don Chisciotte - ha mille occhi e vede anche le cose che stanno sotto terra».*

PERIFERIE - *Nuovo laboratorio sociale e politico, non dotato di loft. Vedi la voce qui sotto.*

PPP - *Cioè Pier Paolo Pasolini. La destra lo ha sempre apprezzato, nonostante quella sua foto con il giovane Walter, e ora lo ama ancora di più perchè per primo capì che la sinistra avrebbe perso proprio nelle borgate.*

PICCOLO - *I piccoli, come nuovi grandi eroi. Piccole partite Iva, piccoli artigiani, piccoli commercianti...*

PICCONE - *La piccozza dell'alpinista Alemmano, ma soprattutto il «piccone risanatore» che s'abbatte sull'Ara Pacis di Maier.*

SLOW FOOD - *Resta in auge. E' il suo guru Carlin Petrini, di sinistra doc, anzi dopo non è affatto disgustato dalla neo-destra.*

SPRAY - *Al peperoncino. Ingrediente più usato che slow, con cui dotare i vigili e con cui accecare i delinquenti.*

TACCO - *Torna, finalmente, a scapito delle "ballerine" delle Melandri e delle Madia: 12 centimetri il tacco della Brambilla, 15 il tacco di Elvira Savino, neo-deputata Pdl, svettano nella giornata inaugurale del Parlamento.*

VELOCITA' - *Quella del futurismo. E quella di Luca Zaia, probabile ministro leghista, parcheggiato in autostrada a 193 chilometri all'ora.*

ZORO - *Chi? Il cliccatissimo blogger e video-maker che, nella nuova stagione della neo-destra, da sinistra non fa che criticare spiritosamente lo snobismo della sua parte politica. Che ha perso.*

LA VELOCITA'

Torna il mito futurista della «Velocità d'automobile» (titolo del quadro di Balla) incarnato dal ministro leghista in pectore, Luca Zaia, cui piace correre in Bmw. Più seriamente, s'afferma l'idea della democrazia non come indecisionismo lento ma come rapida soluzione dei problemi

GLI OPERAI

Da quando s'è scoperto che Cipputi non vota più Rifondazione o il Pd, ma sceglie la Lega e il Pdl, le tute blu sono diventate tute verdi o tute azzurre e assurgono a nuova icona della neo-destra. E a testimonianza vivente dello snobismo della sinistra che dal loft non vede più le fabbriche

IL NUOVO MARKET DEI SIMBOLI

I TASSISTI

I tassisti che eroi. I tassisti che forza di cambiamento. I tassisti, loro sì che hanno spianato la strada alla vittoria del Pdl. «Il tassista» di Alberto Sordi era un bonario qualunquista post-Dc, i tassisti del Pdl si sentono all'avanguardia della «nuova stagione». Che non è quella veltroniana

MARTEDI' LE CONSULTAZIONI

Quirinale: l'incarico al Cavaliere forse già mercoledì. E Alemanno promette «clima sereno a Roma»

ROMA - Primo incontro ufficiale al Quirinale tra Giorgio Napolitano e il neo-sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Un incontro cordiale, durato circa mezz'ora e imperniato su due temi principali: 1) la riforma per la creazione del disegno di Roma capitale, per la quale il neo-sindaco ha auspicato un testo condiviso con Provincia e Regione; 2) l'ipotesi di un collegamento tra la Festa del Cinema e il David di Donatello; 3) l'intenzione espressa da Alemanno di avviare una gestione del Comune di Roma aperta e che coinvolga anche l'opposizione, creando così un clima sereno favorevole alle riforme. L'apertura del neo-sindaco è stata ovviamente apprezzata da Napolitano, da sempre fautore di un rasserenamento dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, sia a livello locale che nazionale, per avviare finalmente un processo riformista.

Giorgio Napolitano

Ieri, d'altra parte, il capo dello Stato - in un messaggio alle Acli - ha esortato a «superare gli sterili schematismi e gli steccati ideologici del passato».

Fervono, intanto, sul Colle i preparativi in vista delle consultazioni per la formazione del nuovo governo, che avranno luogo la settimana prossima. Dopo la costituzione dei nuovi gruppi parlamentari (prevista per lunedì pomeriggio), martedì pomeriggio Napolitano darà il via alle consultazioni. Uniter semplificato rispetto al passato che dovrebbe concludersi entro la giornata del 7, già in serata il capo dello Stato potrebbe conferire l'incarico a Berlusconi.

Quanto al giuramento del nuovo governo al Quirinale i tempi dipendono dal premier incaricato e dai nodi che dovrà eventualmente sciogliere con gli alleati.

Comunque Napolitano dovrà essere a Torino l'8 mattina per la Fiera del Libro; il 9 mattina si svolgerà una solenne manifestazione al Quirinale per le vittime del terrorismo.

Quindi il nuovo governo potrebbe giurare l'8 pomeriggio oppure il 9 pomeriggio o ancora il 10 mattina. Berlusconi potrebbe presentarsi alle Camere per la fiducia tra lunedì 12 e venerdì 15 maggio.

P. Ca.